Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50 — Anno XL / N. 23 (165) / Lunedì 17 giugno 1963

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre Moro annuncia che oggi scioglierà la riserva

Oggi il CC socialista in un clima di grande tensione

Camilluccia e Paese

L'accordo «della Camilluccia» fra le delegazioni della DC, del PSDI, del PRI e del PSI per la formazione del nuovo governo sembra dunque essere stato raggiunto, anche se esso non è stato ancora ufficialmente definito e, soprattutto, anche se esso non è stato ancora ratificato dagli organismi dirigenti dei partiti che dovrebbero costituire la nuova maggioranza. Comunque, Moro ha potuto comunicare al Presidente della Repubblica ch'egli si ritiene in grado di «sciogliere la riserva».

E' evidente che per un giudizio definitivo su quanto è stato approntato alla Camilluccia occorre aspettare di conoscere, nei loro termini esatti, le basi politiche e programmatiche del raggiunto accordo, e anche la composizione della nuova compagine ministeriale. Ma è anche evidente che le riserve e le critiche che fin dal primo momento noi abbiamo levato nei confronti dell'«operazione Moro» ci appaiono non solo valide, ma più che mai valide, alla luce degli ultimi sviluppi della situazione. Di fronte a tali sviluppi non si sfugge infatti all'impressione che il PSI (e il compagno Nenni in prima persona) abbiano scelto la strada della ricerca dell'accordo — e dell'accordo «organico» — ad ogni costo, accettando di aderire ad una impostazione politica generale che era stata fino a questo momento estranea al PSI, rinunciando ad impegni precisi su punti programmatici essenziali (quali le Regioni) o, peggio, accettando tacitamente su questo punto formule che ufficialmente non si ha ancora il coraggio, i poteri e perfino la possibilità pratica di avallare, e scendendo per altri punti programmatici (questioni agrarie, e urbanistiche, per esempio) e per la composizione della compagine ministeriale sul terreno di quelle «sfumature» e di quegli «equilibrismi» nei quali Moro è maestro e sui quali egli ha del resto sempre contato per imporre il suo ricatto.

S'è trattato e si tratta, come l'Avanti! di ieri ancora sosteneva, di polemiche basate su semplici voci e supposizioni? A stare a quanto è accaduto in seno al CC del Partito socialista, che fra l'altro è stato privato del suo diritto di poter intervenire nel corso stesso della trattativa e s'è voluto evidentemente mettere di fronte al fatto compiuto, non diremmo. E non lo diremmo neppure a stare allo stesso editoriale di ieri dell'Avanti!, il quale a poche ore dal raggiunto accordo non poteva non manifestare evidenti preoccupazioni non solo sul programma «offerto» da Moro ma anche sulle «garanzie» ch'egli era in grado di dare per la sua attuazione.

Che cosa è intervenuto perché tali preoccupazioni venissero a cadere? In verità l'accordo non può significare che accettazione del piano Moro-Saragat diretto a «correggere» il centro-sinistra, a spingere il PSI su posizioni di rottura dell'unità del movimento operaio di classe, a esaminare in modo provocatorio i contrasti e le lacerazioni all'interno dello stesso PSI. E' questa la sostanza politica del problema. Che pone il PSI di fronte a gravissime responsabilità. Che non risolve affatto, ed anzi acutizza, la crisi politica aperta dal voto del 28 aprile. Che apre nel Parlamento e nel Paese una fase di aspra lotta politica. Perciò l'accordo della Camilluccia è solo un preludio e non una conclusione. Ciò che seguirà a questo preludio sarà possibile dire solo quando l'accordo della Camilluccia sarà reso noto ai partiti, all'opinione pubblica, al Parlamento, al Paese. ✱

Ultima riunione notturna alla Camilluccia - Critiche a Nenni anche dagli autonomisti - Un o.d.g. della sinistra socialista - Nuove gravi anticipazioni sui cedimenti programmatici Alle 17 l'assemblea dei parlamentari comunisti

La trattativa a quattro è giunta ieri nella fase decisiva e finale. Nel corso delle due ultime riunioni, tenutesi alla Camilluccia è stato sostanzialmente varato il «piano Moro». Gli aggiustamenti ad esso apportati, e dei quali i delegati «autonomisti» si sono affrettati a dare notizia, non paiono spostare sostanzialmente il contenuto del «piano». La parte politica, già accettata da Nenni, resta quella sommariamente enunciata da Moro al Quirinale: anticomunismo e atlantismo. La parte programmatica, che improvvisamente per Nenni è divenuta meno importante, peggiora sensibilmente, per quello che gli stessi «autonomisti» hanno riferito, il programma originario del centro-sinistra 1962. Basti pensare che in luogo dello slancio verso la programmazione e le nazionalizzazioni, nel programma di Moro aleggia lo spirito più restrittivo della «linea Carli» che ha perfino fatto dichiarare a Moro che (e non si sa per quanto tempo) il governo non potrà disporre di più di 1000 miliardi per le «innovazioni».

La cronaca della giornata di ieri è stata contrassegnata non solo dalle riunioni dei «quattro» alla Camilluccia, ma da una serie quasi ininterrotta di riunioni socialiste, degli «autonomisti» e della sinistra, in previsione del Comitato centrale che stamattina si riunisce in un clima di grande tensione per discutere le linee generali dell'«accordo» accettate da Nenni e contestate, ieri sera, oltrechè dalla sinistra, anche da numerosi autonomisti.

Sul piano delle trattative dei quattro, la cronaca ha registrato due riunioni. Una, al mattino, durata dalle 11 alle 14,30, e un'altra nella serata, dalle 20 alle 22. Al termine di quest'ultima riunione, è stato diramato alla stampa e alla radio un breve e anodino comunicato.

In esso si informa che dopo «ripetute riunioni» della DC, PSDI, PRI seguite da altre riunioni con il PSI «è stata delineata la base politica e programmatica del nuovo governo. I risultati degli incontri saranno sottoposti domani alla decisione degli organi direttivi dei quattro partiti». Come si vede, si tratta di un comunicato che non annuncia un accordo, ma solo e soltanto il delineamento di esso. Ma questo è bastato, a Nenni, per dichiarare, all'uscita dalla Camilluccia che «tutto è fatto». Anche Saragat, molto ottimista, ha dichiarato che il lavoro era «concluso». Moro, a chi gli faceva osservare che il comunicato non sembrava definitivo, rispondeva che «domani ci saranno gli organi dei partiti che decideranno». Dopo aver rifiutato di anticipare previsioni sul giudizio del Comitato centrale socialista, Moro ha sottolineato che nelle trattative si è scesi anche al «piccolo particolare».

Lo stesso Moro, ieri, si era fatto ricevere da Segni, per informarlo dell'andamento dei colloqui. Al termine dell'incontro è stato emanato dal Quirinale un comunicato ufficiale, nel quale si dice che Segni ha ricevuto Moro «il quale gli ha dichiarato che essendo previste le decisioni dei partiti chiamati a comporre la maggioranza entro la giornata di lunedì, egli scioglierà la riserva entro lo stesso lunedì 17. Qualora la riserva fosse sciolta in senso positivo il Presidente del Consiglio incaricato, on. Aldo Moro, proporrà al Presidente della Repubblica la lista dei ministri entro martedì 18».

Il passo di Moro presso Segni, com'è chiaro, segna un punto di arrivo preciso nella trattativa. L'anticipazione che Moro ha voluto fornire

(Segue in ultima pagina)

m. f.

La prima donna dello spazio è un'operaia sovietica

SI CHIAMA VALENTINA

MOSCA — Valentina Teresckova qualche istante prima di entrare nella Vostok 6 che la porterà nel Cosmo. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Lanciata ieri alle 11 ha raggiunto dopo poco l'orbita di Bykovski

VOLANO ORA APPAIATI

Dopo il primo uomo, Gagarin, da oggi anche la prima donna si è staccata dalla Terra per volare nel cosmo: è una donna sovietica, una semplice ragazza di 26 anni, figlia di contadini divenuti operai e, in passato, operaia lei stessa. Il suo nome, destinato ad entrare nella storia accanto a quello di tutti i grandi pionieri ed esploratori, è Valentina Teresckova. La sua astronave, la «Vostok 6», si è alzata dal cosmodromo di Baikomer, oggi alle 12,30 (ora di Mosca), ed è entrata in una orbita molto vicina a quella su cui già volta da due giorni Valeri Bykovski, il quinto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MOSCA, 16

astronauta sovietico. Da quel momento i due piloti, l'uomo e la donna, volano di conserva attorno al globo, a poca distanza l'uno dall'altra, tenendosi continuamente in contatto via radio, fra loro e con la Terra.

E' stata la televisione sovietica a dare per prima il sensazionale annuncio. Erano a Mosca le 14,01. Cominciava in quel momento uno dei collegamenti televisivi col cosmo che si ripetono molto di frequente in questi giorni. Ma all'improvviso, sullo schermo, invece del volto ormai familiare ed un po' ironico di Bykovski, è apparso, chiuso nel casco, l'ovale più delicato di un viso femminile. In quello stesso momento l'annunciatore pronunciava trionfalmente il nuovo nome: Valentina Teresckova. Il volto, leggermente contratto, della donna si è aperto in un bel sorriso. Valentina ha alzato una mano agitandola in segno di saluto. Le trasmissioni si sono poi ripetute più volte, a breve distanza, nel corso delle due ore seguenti.

Una scossa di autentica commozione ha elettrizzato da quell'istante tutto il Paese. A Mosca la folla domenicale del centro si è riversata spontaneamente verso la Piazza Rossa. La giornata di oggi potrà stare, nella grande storia della ragione, del progresso e dell'eroismo umano, alla pari con quella dell'altra giornata di due anni fa che vide Gagarin avventurarsi per primo sulla via delle stelle: lo stesso cammino per la prima volta è percorso da una donna. La semplice ragazza nata sulle rive del Volga, nel cuore più profondo della Russia, da oggi si affianca alle gloriose sue consorelle che hanno lasciato una traccia nel lungo cammino delle progressive, generose conquiste che l'umanità ha alle sue spalle.

Valentina Teresckova ha retto perfettamente alla grande prova. Il suo comportamento non ha ceduto in nulla a quello degli uomini che l'hanno preceduta nel cosmo. La ragazza ha sopportato in modo soddisfacente il momento più difficile e pesante: quello della partenza sino al successivo ingresso in orbita. Si è condotta con calma, con estremo sangue freddo — ci dicono le prime informazioni — e, come il suo compagno Bykovski, si è subito dedicata al programma di lavoro spaziale che le è stato assegnato, a stretto contatto con Bykovski. Milioni di telespettatori in tutto il mondo hanno udito la sua voce ferma e squillante mentre parlava con Krusciov, e l'hanno vista ridere schiettamente sotto il grande casco spaziale.

Giuseppe Boffa

MOSCA — Questa l'immagine sorridente di Valentina Teresckova in volo trasmessa a Terra dalle apparecchiature televisive installate a bordo della Vostok 6. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

In 3ª pagina servizi e commenti sull'impresa spaziale sovietica

TOGLIATTI: *la donna sovietica alla avanguardia*

Il compagno Togliatti ha rilasciato la seguente dichiarazione sul lancio della prima cosmonauta sovietica:

Anche la donna, insieme con l'uomo, si affaccia alla conquista dello spazio e procede vittoriosamente sulla strada che ci porta a diventare, come uomini, padroni di tutto l'Universo.

Salutiamo questo fatto con gioia, con entusiasmo, con profonda ammirazione e affetto per la donna coraggiosa, eroica, che oggi sorvola la nostra terra come una nuova stella fra le stelle.

Ecco ancora una volta la prova che soltanto il socialismo, che si è realizzato nella Unione Sovietica, attua la emancipazione completa della donna dalle ingiuste diseguaglianze e dai pregiudizi, la colloca al livello di tutti gli esseri umani, alla avanguardia sulle più audaci conquiste del lavoro, della scienza, del coraggio degli uomini. Un saluto fraterno e i più calorosi auguri alla prima cosmonauta del mondo.

Palmiro TOGLIATTI

Nell'interno

Abbattuti dai dimostranti
i reticolati della spiaggia di Ostia

✱

AEREO precipita nel centro di ROMA

✱

SPORT

MESSINA BARI e LAZIO promosse in Serie A